

Costo del lavoro, i manager hanno la scala mobile

Un anno d'oro per i Paperoni di Piazza Affari: Gabetti, De Benedetti e Mincato sul «podio»

di Marco Ventimiglia / Milano

CIFRE DA CAPOGIRO Di certo, prima di leggere questa classifica non c'è bisogno di procurarsi un fazzoletto per asciugarsi le lacrime. Semmai, i molti italiani che faticano alla fine del mese proveranno ben altri sentimenti nell'apprendere quanto hanno in-

incassato i Paperoni della Borsa nostrana nell'anno appena concluso. Un riferimento, quello a Piazza Affari, necessario perché i top-manager che figurano nella lista sono quelli la cui attività è stata legata ad una o più società, quotate, appunto, nel listino milanese.

Un tempo, negli Stati Uniti, lo si definiva "l'uomo da un milione di dollari", ma nel caso in questione il leader italiano dei guadagni di milioni ne ha ben 22 (22,114 per la precisione) e per di più sono calcolati in euro. Stiamo parlando di Gianluigi Gabetti, il numero uno di Ifil a cui viene unanimemente riconosciuto il ruolo di "mente" del piano di salvataggio del gruppo Fiat dopo la morte di Gianni e Umberto Agnelli. A dire il vero, la "vittoria" di Gabetti è frutto di un consistente aiuto, vale a dire un generosissimo bonus che lo ha dissuaso dai propositi di andare in pensione.

Anche il secondo della classifica 2005, Marco De Benedetti, è arrivato a totalizzare la bellezza di 11,599 milioni grazie soprattutto alla sostanziosa buonuscita erogata dal gruppo Telecom. Analogo il caso dell'uomo che completa l'ambitissimo podio dei ricconi, vale a dire Vittorio Mincato, che ha raggiunto quota 11,358 milioni potendo contare sulla liquidazione ricevuta dall'Eni, società dove ha trascorso buona parte della sua attività professionale.

Continuando a scorrere la graduatoria dei 180 top-manager più pagati si trovano in ordine sparso buona parte dei nomi più in vista del capitalismo nostrano. Fra coloro i cui emolumenti 2005 non risentono di voci eccezionali, spicca il nome di Marco Tronchetti Provera, che dalla sua omonimia "galassia" (Pirelli, Telecom, ecc.) ha incassato 8,095 milioni di euro. Segue, staccato di circa un milione, un altro personaggio ipemoto, Luca Cordero di Montezemolo. Il presidente di Fiat e Confindustria guadagna, a sorpresa, meno del suo amministratore delegato Sergio Marchionne, ma sicu-

La famiglia Ligresti (Premafin) presente in forze nella lista con i tre figli del patron Salvatore

mente non si straccerà le vesti per questo sorpasso. Questo genere di liste cattura sempre l'attenzione, ma la classifica relativa all'anno da poco concluso lo fa ancor di più. Infatti, in un anno di economia a crescita zero, grazie al boom della Borsa (progredita del 13,9%) e ad altre situazioni assortite i Paperoni nostrani si sono arricchiti come mai nel recente passato. E sul fatto che il loro crescente benessere coinvolgerà a breve anche i ceti medi è purtroppo lecito nutrire più di qualche dubbio...

Tornando ai nomi illustri della graduatoria, è significativo notare la presenza nelle prime dieci posizioni di un solo banchiere, categoria che peraltro nel 2005 non si è affatto impoverita. Il soggetto è Alessandro Profumo, guida storica di Unicredit, che occupa la settima posizione con quasi 8 milioni di proventi.

Un altro rappresentante illustre degli istituti di credito, piazzato al quindicesimo posto, è Corrado Passera di Banca Intesa con i suoi 5,168 milioni di emolumenti. Subito dopo di lui figura uno degli uomini più in vista della finanza europea, quell'Antoine Bernheim che divide le sue attenzioni fra Generali (di cui è il presidente) e Mediobanca. Ed a proposito del Leone di Trieste, c'è da segnalare la presenza in classifica, praticamente a pari guadagno, dei suoi due amministratori delegati, ovvero Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto. Infine, un'annotazione relativa alla famiglia Ligresti (gruppo Premafin), presente in forze con ben tre rappresentanti, Jonella, Giulia e Giocchino, i figli del patron Salvatore.

Gabetti



◆ Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil e uomo di fiducia della famiglia Agnelli, è il manager più pagato del 2005 con 22,1 milioni di euro. Una bella soddisfazione per uomo che ha superato gli ottant'anni. Protagonista dell'operazione Ifil-Exor, sulla quale sta indagando la magistratura, Gabetti ha incassato un bonus fedeltà di 15 milioni.

Tronchetti



◆ Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia della Pirelli, si accontenta di poco più di 8 milioni di euro. Cifra importante che rappresenta un aumento annuo della "retribuzione" di circa il 36% per il manager milanese. Tuttavia Tronchetti Provera ci aveva abituato a ben altre performance: come il premio da fantascienza dell'operazione Corning

M.De Benedetti



◆ Marco De Benedetti, figlio di Carlo e fratello di Rodolfo, ha incassato 11,5 milioni di euro, una cifra molto elevata in gran parte determinata dalla buona uscita, premi e liquidazione relativi alle dimissioni dal gruppo Telecom Italia. De Benedetti aveva partecipato alla scalata dell'Olivetti a Telecom ed era diventato amministratore delegato di Tim.

Profumo



◆ Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, è il primo banchiere nella classifica dei manager italiani più pagati. Si trova in settima posizione con una retribuzione complessiva di 7,8 milioni di euro. Una bella soddisfazione anche perché il suo concorrente Corrado Passera, di Intesa, sta sette posizioni indietro.

Mincato



◆ Vittorio Mincato ha lasciato l'Eni, dopo una vita di onorato servizio. Sostituito dal brillante e forse più filo governativo Paolo Scaroni, Mincato è passato alla presidenza delle Poste Italiane con l'obiettivo di portare l'azienda in Borsa. Ma il progetto, per adesso, è fermo. Nel 2005 ha portato a casa 11,2 milioni di euro.

Montezemolo



◆ Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fiat, della Ferrari, della Fiera di Bologna, azionista di Charne con Della Valle, presidente di Confindustria, consigliere della Stampa e chissà cos'altro, ha totalizzato poco più di 7 milioni di euro nel 2005. Negli anni precedenti aveva registrato performance ben più interessanti

Scaroni



◆ Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, dopo esserlo stato dell'Enel, è uno dei manager italiani più pagati: nel 2005 ha incassato 10,3 milioni di euro. Ha ottenuto un bonus dall'Enel in relazione alla discussa vendita di Wind e in più avrebbe ottenuto dall'Eni un contratto e stock option più favorevoli rispetto al suo predecessore.

Ruggiero



◆ Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom Italia, figlio dell'ex ambasciatore Renato, è il manager più veloce d'Italia: non fosse altro perché la polizia stradale gli ha sequestrato patente e Porsche Carrera. Stava andando in autostrada oltre i 300 km all'ora. Adesso si può rilassare pensando ai 6 milioni di euro incassati nel 2005.

Marchionne



◆ Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, si dimostra un uomo attento ai conti dell'azienda e anche ai suoi. Nel 2005 ha portato a casa la cifra di 8,3 milioni di euro. Il manager che guida il risanamento del Lingotto potrebbe fare meglio nel 2006, grazie ai positivi risultati del gruppo e al buon rialzo delle azioni Fiat in piazza Affari.

Buora



◆ Un altro manager del gruppo Telecom-Pirelli chiude la top-ten degli uomini d'oro delle aziende italiane. Si tratta di Carlo Buora, amministratore delegato di Telecom Italia e da molto tempo fedelissimo del presidente Marco Tronchetti Provera: lo scorso anno ha portato a casa complessivamente circa 6 milioni di euro.

GLI ALTRI Per i lavoratori dipendenti gli aumenti salariali arrivano solo dopo lunghe vertenze e sempre con mesi di ritardo sulla scadenza dei contratti

Signori imprenditori, cento euro vi sembrano troppi?

Confrontate con quelle dei supermanager sono cifre che sembrano appartenere ad un altro mondo. Un mondo dove gli zeri al massimo sono soltanto due. E cifre pure sudatissime, strappate a colpi di ore e ore di sciopero, di buste paga decurtate per mesi, e di trattative tanto lunghe quanto estenuanti.

Parliamo degli adeguamenti retributivi dei lavoratori dipendenti italiani. Qui non scattano né benefit, né stock option. Anzi, si va al rallentatore. Gli aumenti salariali infatti arrivano sempre molto tempo dopo la scadenza contrattuale, quando già l'inflazione si è

mangiata parte dei futuri incrementi salariali. E così le retribuzioni dei lavoratori che hanno rinnovato il contratto si allineano a malapena al tasso di inflazione reale. E il lasso di tempo che intercorre tra la scadenza contrattuale

Nella vertenza contrattuale dei metalmeccanici ci sono volute 62 ore di sciopero

e l'effettivo rinnovo contribuisce pesantemente alla perdita del potere d'acquisto dei salari.

Ai lavoratori metalmeccanici, ad esempio, sono occorse 62 ore di sciopero e più di un anno di trattative per strappare 100 euro di aumento mensili per il rinnovo del secondo biennio economico. E non sono nemmeno finiti tutti subito in busta paga. 60 euro sono stati dati il 1° gennaio di quest'anno, 25 euro arriveranno con il 1° ottobre, e per chiudere la partita bisognerà attendere il 1° marzo del 2007 per portare a casa gli ultimi 25 euro.

In cambio però Cipputi ha dovuto allungare la durata del suo contratto di sei mesi e sentirsi dire per mesi che le sue richieste di aumento salariale avrebbero messo in crisi l'economia dell'intero Paese.

Dopo quello dei metalmeccanici che si è chiuso il 19 gennaio scorso, in queste ultime settimane sono stati raggiunti altri accordi importanti come quello per l'edilizia (80 euro di aumento), che interessava un milione e 200mila lavoratori, e quello dell'energia e petrolio (111 euro di aumento), che conta 35mila addetti.

Ma secondo i dati forniti dal-

Istat, sono oltre 5,8 milioni i lavoratori dipendenti che sono ancora in attesa di rinnovo del contratto. E in media, sempre secondo i dati forniti dal nostro Istituto di statistica, a febbraio i lavoratori con un contratto ancora aperto avevano aspetta-

I ritardi nei rinnovi contribuiscono pesantemente alla perdita del potere d'acquisto

to almeno 6-7 mesi. Tra le categorie più importanti dell'industria vi sono ad esempio i 700mila lavoratori tessili che chiedono aumenti medi di 78 euro, i 220mila addetti del comparto chimico che lottano per un aumento medio di 100 euro, i 130mila del settore gomma-plastica, la cui richiesta salariale è di un aumento di 85 euro.

Aumenti che non ti cambiano la vita, ma che ti aiutano: ad arrivare un po' meglio alla fine del mese, a cominciare a rimborsare qualche prestito, a realizzare una piccola spesa da tempo programmata.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.